

Indice

- 7** Introduzione (*C. Scataglini, S. Cramerotti e D. Ianes*)
- 9** Premesse e struttura dell'opera (*C. Scataglini*)
- 17** La didattica della storia (*F. Bianchi e P. Farello*)
-
- 23** **UNITÀ 1** La preistoria fino al 3000 a.C. – L'origine della Terra, della vita e dell'uomo
- 59** **UNITÀ 2** Dal 3000 al 1700 a.C. – Le civiltà dei fiumi e del mare
- 93** **UNITÀ 3** Dal 1700 all'800 a.C. – Il mondo antico
- 129** **UNITÀ 4** Dall'VIII al IV secolo a.C. – Periodo arcaico e civiltà classica
- 169** **UNITÀ 5** Dal IV al II secolo a.C. – Dall'imperialismo macedone a quello romano
- 211** **UNITÀ 6** Dal I secolo a.C. al II d.C. – La civiltà latina
- 253** **UNITÀ 7** Dal III al V secolo d.C. – La caduta dell'Impero romano
- 285** **UNITÀ 8** Dal VI all'VIII secolo – Dai regni barbarici al Sacro Romano Impero
- 321** **UNITÀ 9** Dal IX all'XI secolo – La società feudale
- 355** **UNITÀ 10** Dal XII al XIV secolo – Il tramonto del Medioevo

Introduzione

*Carlo Scataglini, Sofia Cramerotti e Dario Ianes**

Il processo di inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali nella scuola italiana ha certamente raggiunto, a un primo bilancio a distanza di trent'anni dalla legge 517, un buon livello di qualità che denota una diffusa volontà, da parte della scuola, di credere fortemente nell'integrazione di tutti gli alunni in ogni ordine scolastico.

Questo processo si è svolto, in questi anni, secondo modalità certamente non prive di difficoltà e battute d'arresto (e talvolta anche passi indietro!), caratterizzandosi spesso per una profonda incertezza da parte degli insegnanti che quotidianamente lavorano con alunni che presentano varie forme di disabilità.

Molto quindi rimane ancora da fare per rendere l'integrazione e l'inclusione anche sociale, nella prospettiva di un Progetto di vita, un diritto di tutti gli alunni e non un semplice atto di sporadica generosità.

Questo percorso è forse, allo stato attuale, ancora più tortuoso e complesso nella scuola secondaria di secondo grado, dove molte pratiche inclusive hanno tuttora bisogno di essere recepite e fatte proprie all'interno di una pratica educativo-didattica realmente funzionale e vicina ai bisogni degli alunni.

Questo significa innanzitutto necessità di incontro e mediazione tra insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari, di ricerca del punto di contatto tra la programmazione curricolare, per tutta la classe, e quella individualizzata rivolta all'alunno in difficoltà, ma significa anche disporre, per far sì che questo processo sia reale e «concreto», di competenze inclusive, di materiali, strumenti, spazi, risorse, metodologie, standard qualitativi, linee operative, buone pratiche, ecc.

Ci rendiamo conto che, a tutt'oggi, forse la scuola secondaria di secondo grado permane ancora troppo «scoperta» e ingiustamente «discriminata» rispetto alla proposta concreta di materiali operativi specificamente rivolti a questa fascia d'età.

L'obiettivo primario del progetto «Fare sostegno nelle scuole superiori», che ha preso l'avvio con la pubblicazione dell'omonimo manuale (Scataglini, Cramerotti e Ianes, 2008) e prosegue con questo volume dedicato alla storia, è quindi proprio quello di iniziare a colmare — almeno in parte — questo vuoto, attraverso la proposta di materiali, spunti operativi e percorsi specifici rivolti all'inclusione degli alunni nella scuola secondaria di secondo grado.

* Autori di *Fare sostegno nelle scuole superiori* e curatori del progetto.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare in apertura, nella scuola secondaria di secondo grado il processo di integrazione degli alunni con disabilità non sempre è andato di pari passo con la proposta e l'attuazione di un'adeguata innovazione didattica e metodologica. Questo è un problema reale ed estremamente attuale visto che, negli ultimi anni, il numero di alunni con disabilità è aumentato in modo significativo proprio in questo ordine di scuola.

Inoltre, se allarghiamo la nostra prospettiva e la nostra attenzione anche agli alunni che presentano una qualche tipologia di Bisogno Educativo Speciale, capiamo come questi numeri subiscano un aumento vertiginoso. Sul versante docenti poi, se calcoliamo che in media viene assegnato un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità, e allo stesso tempo si auspica una stretta collaborazione e mediazione tra insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari, capiamo come il numero di docenti coinvolti nella costruzione del difficile percorso di inclusione sia piuttosto consistente.

Da tutte queste necessità nasce quindi l'idea di questo percorso/progetto di ampio respiro al fine di coinvolgere insegnanti, educatori, genitori e tutti coloro che hanno a cuore l'integrazione e l'inclusione di tutti gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, per creare una rete di idee, contributi, materiali didattici, esperienze e buone prassi.

Proprio in tale direzione si muove anche il sito web www.erickson.it/sostegno-superiori, costruito con lo scopo di offrire un ampliamento degli argomenti affrontati nel manuale di base e nei testi specifici dedicati alle varie facilitazioni disciplinari, attraverso materiali di approfondimento liberamente scaricabili e uno spazio nel quale lasciare commenti, fornire suggerimenti e confrontarsi su tematiche d'interesse comune. Il sito intende inoltre dare voce a tutti coloro che vogliono condividere la definizione di strategie operative funzionali alla costruzione di materiali didattici adeguati per tutti gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado, in particolare per quelli con Bisogni Educativi Speciali, con l'obiettivo di realizzare semplificazioni, schede di aiuto e adattamenti riferiti ai contenuti delle diverse discipline scolastiche.

Premesse e struttura dell'opera

Carlo Scataglini

Produrre materiali didattici utili all'integrazione di tutti gli alunni della classe significa partire da alcuni semplici ma fondamentali principi di carattere generale. Il primo aspetto da tenere bene in conto è che le classi di ogni ordine e grado di scuola sono caratterizzate da una forte eterogeneità. Non è possibile, pertanto, indirizzare le nostre osservazioni, le conseguenti riflessioni e i relativi interventi solo in vista dell'integrazione degli studenti diversamente abili. In ciascuna classe, infatti, vivono e si confrontano ogni giorno numerose diversità, abilità e difficoltà differenti, interessi e desideri assolutamente personali e originali. Non è pensabile, per questa ragione, incidere positivamente su un tale contesto limitandosi a contrapporre a una didattica del tutto «normale» una «speciale», cioè diversificata, semplificata, adattata, rivolta all'alunno o agli alunni che manifestano disturbi dell'apprendimento o difficoltà scolastiche.

Creare una spaccatura tra chi segue il programma e chi invece incontra difficoltà nel farlo significa segnare una linea di confine e innalzare un muro difficilmente sormontabile, minando i principi stessi che regolano l'integrazione e l'inclusione nella classe. Integrare tutti gli alunni vuol dire dare a tutti la possibilità di condividere. Vuol dire creare i presupposti perché ciascuno possa stare all'interno di spazi, tempi, gruppi, ma soprattutto di attività comuni. Sono proprio le attività a rappresentare il passaggio della linea di confine e l'abbattimento di ogni muro che divide i percorsi educativi e didattici (Ianes, 2006; Ianes e Macchia, 2008). Non perdere mai di vista i possibili punti di contatto tra risorse, esigenze, interessi, obiettivi e strumenti presenti nella classe rappresenta una priorità assoluta, rispetto alla quale gli insegnanti non devono mai abbassare la guardia o allentare la propria attenzione. Difficilmente, infatti, si può essere integrati nella classe se manca una circolarità delle risorse di tutti gli studenti, direttamente utili a risolvere le esigenze degli altri; oppure se il percorso didattico della classe risulta frammentato e orientato verso obiettivi dei quali non sono visibili e concreti gli aspetti comuni; oppure ancora se gli strumenti utilizzati non sono adeguati e sufficientemente «partecipati» nella loro scelta e realizzazione (Ianes e Cramerotti, 2009).

Dicevamo in apertura dei principi che, a nostro avviso, stanno alla base di una valida integrazione di tutti gli studenti in classe. Detto dell'importanza della condivisione delle attività e mantenendo l'attenzione sulla forte eterogeneità di risorse, bisogni educativi speciali, interessi e desideri dei nostri alunni, riteniamo che gli aspetti fondamentali da attivare per un serio tentativo di integrazione siano:

- un approccio costruttivista per apprendimenti realmente significativi (Carletti e Varani, 2005; Novak, 2001);
- un atteggiamento metacognitivo e cooperativo che consenta la realizzazione di materiali didattici consapevolmente validi e condivisi nella classe (Andrich e Miato, 2003; 2007).

È da questi due fondamentali aspetti che vogliamo partire, prima di addentrarci nella struttura operativa, nelle finalità e nelle caratteristiche di questo testo.

UN APPROCCIO COSTRUTTIVISTA PER APPRENDIMENTI REALMENTE SIGNIFICATIVI

Quando si propone un'informazione alla classe, oppure si invitano gli alunni ad aprire il loro libro di testo alla tale pagina per prepararsi a seguire la spiegazione di un nuovo argomento, è importante essere consapevoli del fatto che ciascuno studente si trova in una sua situazione, personale e originale, davanti a tale attività. Ciascuna nuova informazione, infatti, va a incontrare un bagaglio di conoscenze ed esperienze di cui ciascuno studente, secondo proprie personali modalità, è portatore. È utile, quindi, fare una chiara distinzione tra apprendimento meccanico e significativo. Nel primo caso l'informazione viene considerata l'elemento centrale e fondamentale del processo di apprendimento: non conta *come* si apprende ma *cosa*. L'essenziale, molto spesso, coincide con la memorizzazione dell'argomento di studio, prescindendo dalle modalità originali di ciascuno, da ciò che ogni studente già conosce o ha vissuto nelle proprie esperienze, oppure di quanto egli possa essere motivato o interessato rispetto all'apprendimento.

Al contrario di quello meccanico, l'apprendimento significativo permette di collegare le nuove informazioni a concetti rilevanti già posseduti, preesistenti nella struttura cognitiva dello studente. Al momento di prendere visione delle informazioni, l'alunno non si pone esclusivamente come «recettore di dati», ma piuttosto è chiamato ad armonizzare le nuove informazioni che gli vengono fornite con strutture già possedute, costituite da conoscenze, competenze ed esperienze di vita. Lo studente, in pratica, costruisce il proprio apprendimento non dal nulla, ma fondandolo e organizzandolo su una base già esistente. L'abitudine a collegare in modo significativo i nuovi apprendimenti con quanto già posseduto è chiaramente frutto di un'impostazione della didattica legata alla costruzione, tanto più efficace quanto più risulta trasversale a tutti gli ambiti disciplinari e aperta alla condivisione e alle collaborazioni tra studenti (Novak, 2001; Novak e Gowin, 1989). Ponendosi di fronte a un argomento di storia, come di qualunque altra disciplina, è necessario che gli alunni diano insieme una risposta a domande fondamentali, quali:

- cosa sapevamo già sull'argomento?
- quali informazioni ci sembrano particolarmente interessanti?
- quali informazioni ci sembrano, invece, particolarmente difficili?
- quali possono essere considerate le informazioni principali fornite dal testo?

Allo stesso tempo, è indispensabile una riflessione condivisa sulle strategie migliori per comprendere e memorizzare le informazioni in modo significativo. E, allora, è necessario chiedersi:

- quali informazioni possono essere considerate «concetti generali»?
- e quali «concetti specifici»?
- come possono essere ordinate le informazioni, partendo dai concetti generali e legandoli a quelli specifici?
- quale strategia per la memorizzazione può essere più funzionale a questo tipo di testo?

In questo modo, l'apprendimento significativo e condiviso, al di là del mero obiettivo contingente di imparare a memoria le informazioni, produce effetti duraturi sulle stesse strutture cognitive degli studenti, che risultano così arricchite e possono facilitare gli apprendimenti futuri. Volendo sintetizzare, è possibile affermare che con apprendimenti realmente significativi:

- le conoscenze vengono ricordate più a lungo;
- la riflessione sul compito è più attenta e in grado di rilevarne gli aspetti essenziali (concetti generali e concetti specifici);
- per l'apprendimento si può contare su un bagaglio cognitivo ed esperienziale preesistente, tanto più ricco quanto più viene condiviso in modo collaborativo tra gli studenti;
- viene stimolato l'approccio strategico allo studio, ad esempio attraverso la scelta di modalità di memorizzazione maggiormente funzionali al tipo di argomento e di informazioni;
- viene favorita la classificazione delle informazioni, con l'aumento della differenziazione tra i cosiddetti concetti classificatori, cioè quelli che rappresentano una base per il collegamento tra le nuove informazioni e quelle acquisite in precedenza. Tale differenziazione facilita il futuro apprendimento di argomenti simili;
- viene consentita un'elevata generalizzazione delle conoscenze, che possono essere applicate a un'ampia varietà di nuovi problemi e contesti.

L'apprendimento significativo, d'altra parte, non è determinato solo da un unico fattore, consistente nella modalità della proposta educativa, ma prevede una serie di azioni volontarie da parte dello studente, dei suoi compagni e dell'insegnante. Ogni volta, infatti, che studenti e insegnanti riescono a concordare e condividere il significato di un'unità di conoscenza si verifica un apprendimento significativo.

UN ATTEGGIAMENTO METACOGNITIVO E COOPERATIVO CHE CONSENTA LA REALIZZAZIONE DI MATERIALI DIDATTICI CONSAPEVOLMENTE VALIDI E CONDIVISI NELLA CLASSE

Per risultare valido per ciascun alunno della classe, un materiale didattico non può essere costruito a priori, prescindendo dal confronto diretto con la classe, né essere considerato di per sé un prodotto finito. Anche il presente testo, sebbene porti il titolo di *Storia facile*, non deve spingere l'insegnante a pensare che si tratti, sempre e in ogni caso, di un materiale efficace e adatto per tutti. Esistono due aspetti essenziali, infatti, che rendono veramente valido uno strumento per imparare in modo significativo le informazioni disciplinari: la rielaborazione attiva e la partecipazione condivisa. Anche i libri di testo, nel momento in cui vengono utilizzati in maniera standardizzata per tutti gli alunni senza richiedere una rielaborazione da

parte degli stessi studenti, molto spesso si scontrano con problemi di comprensione, poca motivazione allo studio, disinteresse e difficoltà a carico non solo degli alunni con deficit e disturbi dell'apprendimento ma spesso anche di quelli considerati più capaci. Un approccio passivo e poco collaborativo alle informazioni disciplinari genera molto spesso una scarsa significatività degli apprendimenti, con prevalenza di quelli meccanici o comunque legati esclusivamente a motivazioni estrinseche, come possono essere il raggiungere la sufficienza e l'evitare i debiti formativi. Per questa ragione occorre che i materiali didattici siano calibrati e adattati in situazione, vale a dire rielaborati in misura tale da rispondere alle reali esigenze educative, agli interessi e ai desideri di ciascuno studente della classe.

Tutto ciò può apparire, a un'analisi superficiale, un'intenzione troppo ambiziosa, addirittura irrealizzabile. Come si fa, ci si potrebbe chiedere, a rendere un capitolo di storia comprensibile e rispondente a interessi e desideri di alunni solitamente demotivati e disinteressati allo studio? Oppure, come è possibile far partecipare all'attività della classe sul testo di storia un alunno delle superiori con disabilità che riesce a leggere e comprendere solo frasi molto brevi ed elementari? Per rispondere alle due domande precedenti è necessario ribadire ancora una volta che l'integrazione è un processo che richiede chiarezza di obiettivi, partecipazione e collaborazione, potremmo dire sostegno, da parte di tutti gli attori che vi partecipano. È riduttivo, oltre che inefficace, pensare che il solo insegnante di sostegno possa semplificare le informazioni, oppure procurarsi materiali già semplificati, e proporli all'alunno in difficoltà, mentre la classe affronta lo stesso argomento oppure uno simile utilizzando il proprio libro di testo. Tale atteggiamento, pur avvicinando i percorsi didattici (si lavora su contenuti simili), mantiene un distacco tra l'operare della classe e quello dell'alunno con bisogni speciali, tra l'insegnante di sostegno e quelli disciplinari.

A nostro avviso, la vera inclusione nei percorsi didattici, educativi, emotivi ed esperienziali in classe, passa dalla partecipazione attiva, dalla collaborazione, dalla cooperazione. Passa, cioè, da un lavoro di rielaborazione attiva dei materiali didattici condotta in maniera organizzata e condivisa, meglio se per gruppi cooperativi, mantenendo e alimentando la consapevolezza, elemento indispensabile nei processi di apprendimento significativo, che rende i materiali veramente adeguati, motivanti, interessanti (Scataglini, Cramerotti e Ianes, 2008). I capitoli del libro di testo, così come le unità di lavoro del testo *Storia facile per le scuole superiori* diventano in questo modo una sorta di cantiere aperto, più che un prodotto finito, standardizzato, uguale per tutti e sempre pronto per l'uso. Un cantiere nel quale poter fornire agli alunni stimoli iniziali e anticipatori, come l'indicazione dell'idea principale, l'elencazione dei concetti chiave e una mappa concettuale iniziale, che rendano possibile una anticipazione su quanto si studierà su quell'argomento. Ancora, gli studenti potranno collaborare nel loro «cantiere di storia» attraverso un confronto con quello che già sanno sull'argomento, effettuando una ricognizione delle proprie conoscenze in merito. Le conoscenze di ciascuno, se è attivo in classe un atteggiamento partecipato che mira alla circolarità delle risorse, diventano naturalmente aiuti, chiarimenti e arricchimento per tutti i compagni. Considerare «cantiere» un materiale didattico vuol dire inoltre mettere a disposizione testi e informazioni a più livelli, da un livello base a uno semplificato, da uno più appro-

fondito a uno sintetico e illustrato, da una cronologia degli eventi a un glossario che illustri le varie voci specifiche sull'argomento.

Tali strumenti, per quanto ricchi e variegati possano essere, non devono essere considerati esaustivi. È necessario lasciare spazio agli studenti per la ricerca di altre informazioni, per l'arricchimento del testo con altre immagini, per la semplificazione e l'adattamento del testo per i compagni che trovano eccessivo il numero delle informazioni e ostica la modalità attraverso la quale queste vengono presentate. Tutto ciò va attuato secondo un'adeguata ed efficace organizzazione, in cui la suddivisione di compiti e ruoli sia rispondente alle risorse e alle inclinazioni di ciascuno e i risultati siano evidenti e visibili per tutti. Essere consapevoli di ciò che serve in classe, di quali siano le necessità e di quali possano essere le strategie migliori per soddisfarle, di quali siano gli obiettivi e le finalità del lavoro, fornisce agli studenti la possibilità di intervenire in prima persona, individualmente e nel gruppo classe, secondo una modalità cooperativa e metacognitiva che renda gli argomenti di storia strumento di crescita educativa e sociale. La proposta del testo *Storia facile per le scuole superiori* è quindi quella di presentare gli argomenti in una modalità eterogenea, che comprende strumenti di semplificazione, di sintesi e di approfondimento, e nello stesso tempo di stimolare la creazione in classe di un vero e proprio laboratorio per la costruzione di materiali adeguati, per i quali gli stessi studenti abbiano la consapevole possibilità di intervenire, rielaborare e creare.

COME È STRUTTURATO E COME SI UTILIZZA QUESTO TESTO

Seguendo i principi legati agli apprendimenti significativi di un approccio costruttivista e alle modalità metacognitiva e cooperativa di costruzione e gestione dei materiali didattici, questo testo presenta gli argomenti di storia per le scuole secondarie di secondo grado, a partire dalla preistoria fino ad arrivare al XIV secolo. Per ciascuna delle unità di lavoro vengono presentati molteplici strumenti, riferiti a livelli diversi di difficoltà e di approfondimento delle informazioni, in modo da fornire a ciascun alunno, anche a quelli con bisogni educativi speciali o disabilità, altrettante occasioni di apprendere in modo significativo e, nello stesso tempo, di trovare un punto di contatto con l'attività svolta dalla classe. Ogni sezione dei vari capitoli, d'altra parte, fornisce la possibilità di un ulteriore adeguamento del materiale, con nuovi approfondimenti o semplificazioni, integrazioni o ricerche, da effettuare ad opera degli stessi studenti in forma laboratoriale e cooperativa.

In particolare, per ciascuno dei dieci capitoli del volume, vengono forniti i seguenti elementi.

Idea principale

Ogni capitolo si apre con una breve sintesi del messaggio essenziale che il testo propone. Le informazioni riferite al periodo storico trattato vengono così racchiuse in poche righe, in modo da fornire agli studenti un anticipo di ciò che verrà discusso nel corso del capitolo stesso. Tale strumento può essere considerato un primo organizzatore anticipato, grazie al quale gli studenti possono iniziare

a prendere contatto con l'argomento di studio, fare previsioni su quanto verrà proposto nel corso dello studio e operare confronti e collegamenti con quanto già conoscono o hanno vissuto in merito.

Concetti chiave

Con gli stessi obiettivi dell'idea principale, il testo, sempre in apertura di ciascun capitolo, propone i dieci concetti chiave che caratterizzano l'unità di studio. Se l'idea principale rappresenta il messaggio essenziale del testo, i concetti chiave ne costituiscono la struttura portante e i nodi di comprensione essenziali attraverso i quali si costruisce l'apprendimento delle informazioni. Anche i concetti chiave, ad ogni modo, vengono proposti nella fase iniziale allo scopo di stimolare la consapevolezza rispetto a quanto si studierà nel capitolo e hanno valore di organizzatori anticipati utili a facilitare il successivo studio delle informazioni.

Scheda di ricognizione delle conoscenze pregresse

Come abbiamo ricordato precedentemente, l'apprendimento significativo è quello che si costruisce integrandosi nelle strutture cognitive e nelle conoscenze pregresse degli studenti. In questa sezione dei vari capitoli vengono proposte domande che stimolano proprio i collegamenti con quanto già conosciuto. Non è importante, in questa fase, che gli studenti rispondano in modo preciso, corretto ed esaustivo alle domande che vengono proposte loro, ma piuttosto è necessario che attivino percorsi cognitivi utili al ragionamento e procedimenti logici che utilizzino anche altre conoscenze, riferite sia alla storia che alle altre discipline scolastiche, e personali esperienze di vita.

Mappa anticipatoria (organizzatore anticipato)

Prima di proporre le informazioni, attraverso due diverse tipologie di testi, ogni capitolo presenta una mappa anticipatoria contenente solo alcuni dei concetti relativi al periodo storico, legati tra loro secondo uno schema logico. In questo modo, gli studenti hanno la possibilità di iniziare a prendere visione dei collegamenti tra le informazioni, seppure in modo preliminare e con valore di organizzatore anticipato.

Testo base

Le informazioni riferite al periodo storico trattato in ogni capitolo vengono proposte in forma completa nel testo base. Questo, suddiviso in paragrafi, rappresenta una base di partenza per l'individualizzazione degli apprendimenti e per gli eventuali adattamenti e semplificazioni che si rendessero necessari nella classe. È nel testo base che si possono trovare gli elementi utili e le «materie prime» da utilizzare nel «cantiere laboratoriale» per la preparazione di materiali didattici adeguati al quale accennavamo in precedenza. Nel testo base vengono messe a disposizione numerose informazioni, ma moltissime altre possono essere ricercate dagli stessi studenti su altri sussidi oppure tra le sconfinite risorse offerte dalla rete internet. Così come, partendo dal testo base, è possibile focalizzare l'attenzione su alcuni

aspetti del periodo storico, da approfondire o arricchire con ulteriori immagini o documenti. Allo stesso modo, il testo può essere semplificato o ridotto per quegli studenti per i quali si ritenga opportuno attuare un adeguamento dei contenuti e delle informazioni, pur mantenendo un diretto collegamento con quanto rappresenta argomento di studio per la classe.

Testo sintetico illustrato

Le informazioni principali vengono poi presentate in ogni capitolo in forma estremamente sintetica. Nel testo sintetico illustrato, infatti, ciascuno dei paragrafi del testo base viene riassunto in poche righe, fornendo agli studenti una versione agile ed essenziale di quanto è accaduto in quel determinato periodo storico. Ciascun paragrafo del testo sintetico rappresenta, nello stesso tempo, la didascalia di un'illustrazione che contribuisce a rendere le informazioni presentate più chiare e fruibili da tutti gli alunni.

Approfondimento illustrato

Per ogni capitolo vengono fornite poi due schede di approfondimento guidato, nelle quali vengono presentati in forma più dettagliata alcuni aspetti dell'argomento trattato. In particolare, le informazioni di approfondimento vengono distribuite in quattro brevi unità di testo, facilmente collegabili a illustrazioni significative inserite nelle stesse schede. Tale strumento, oltre a essere direttamente fruibile dagli studenti, indica una modalità operativa che gli stessi alunni possono utilizzare per realizzare, a loro volta, ulteriori approfondimenti su altri aspetti dell'unità di studio.

Cronologia

Tutti i principali avvenimenti storici compresi in ciascun capitolo vengono poi ordinati e sintetizzati in una cronologia. Tale strumento risulta molto utile nel momento della sintesi e nel recupero delle informazioni, nonché per avere un quadro di riferimento cronologico generale degli avvenimenti che può stimolare collegamenti tra le informazioni apprese e riflessioni sui nessi di causalità tra gli avvenimenti stessi.

È bene precisare che le date degli avvenimenti storici, in alcuni casi e in particolare per quelli più lontani dai nostri tempi, risultano ancora controverse. Non è capitato di rado, infatti, che le diverse fonti e i testi da noi consultati proponessero date differenti per lo stesso avvenimento o per il medesimo periodo storico.

Glossario

Per dodici voci, ritenute fondamentali all'interno di ciascun capitolo, viene fornito un glossario che propone una definizione per ciascuna di esse, oltre a una spiegazione semplificata espressa in un linguaggio più esplicito e chiaro, che può risultare utile per molti alunni della classe. Anche il glossario può rappresentare uno strumento per l'intervento diretto degli studenti che, a loro volta, possono individuare altri vocaboli contenuti nel testo per i quali ricercare e trascrivere una definizione e poi realizzarne una semplificata.

Verifiche

Ogni capitolo si conclude con dieci schede di verifica che risultano utili sia come esercitazioni finalizzate al potenziamento e al consolidamento degli apprendimenti sia come valutazione di quanto appreso dagli studenti. Le schede comprendono esercizi di completamento e comprensione del testo con diversi livelli di difficoltà, sequenze di avvenimenti storici da riordinare, domande a risposta multipla, esercizi di vero o falso, individuazione di errori nei testi, collegamento tra personaggi storici e azioni compiute, identificazione delle cause che hanno determinato particolari avvenimenti e delle relazioni esistenti tra gli stessi, individuazione sulla carta geografica dei luoghi in cui si sono svolti determinati fatti storici o si sono sviluppate importanti civiltà.

Mappa concettuale espansa

Tutti i concetti chiave di ciascun capitolo e le informazioni ad essi riferite, unitamente ai segni grafici che ne rappresentano i collegamenti logici, vengono raccolti in dieci mappe concettuali espanse, realizzate su foglio A3 e allegate al presente volume. L'utilità di tali strumenti è evidente per tutti gli studenti della classe in quanto essi forniscono un completo quadro visivo di insieme, estremamente sintetico e di facile lettura. La possibilità di visualizzare con immediatezza tutti i collegamenti tra i vari concetti consente a ogni studente di individuare con facilità le varie categorie di informazioni e di metterle in relazione attraverso una modalità fortemente significativa.

Il sito «Fare sostegno nelle scuole superiori»

Sul sito www.erickson.it/sostegnosuperiori, nella sezione dedicata al testo *Storia facile*, verranno via via pubblicati altri materiali di semplificazione, sintesi e approfondimento degli argomenti trattati nel presente testo. Sono già disponibili in rete schede di sintesi delle informazioni per ciascuno dei dieci capitoli del libro.

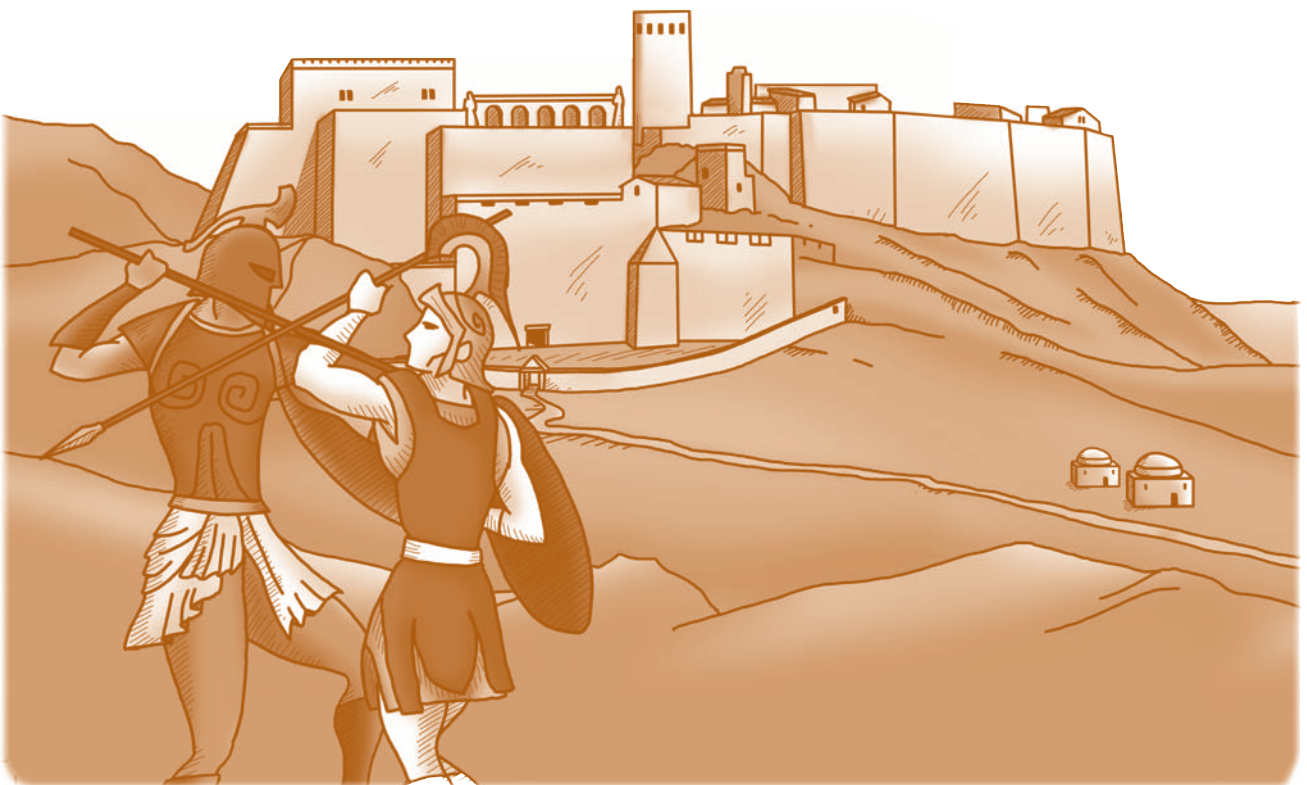
Bibliografia

- Andrich S. e Miato L. (2003), *La didattica inclusiva*, Trento, Erickson.
Andrich S. e Miato L. (2007), *La didattica positiva*, Trento, Erickson.
Carletti A. e Varani A. (a cura di) (2005), *Didattica costruttivista*, Trento, Erickson.
Ianes D. (2006), *La Speciale normalità*, Trento, Erickson.
Ianes D. e Cramerotti S. (2009), *Il Piano educativo individualizzato – Progetto di vita* (3 voll.), Trento, Erickson.
Ianes D. e Macchia V. (2008), *Didattica per i Bisogni Educativi Speciali*, Trento, Erickson.
Novak J. (2001), *L'apprendimento significativo: Le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza*, Trento, Erickson.
Novak J. e Gowin D.B. (1989), *Imparando a imparare*, Torino, SEI.
Scataglini C., Cramerotti S. e Ianes D. (2008), *Fare sostegno nelle scuole superiori*, Trento, Erickson.

DAL 1700 ALL'800 A.C.



IL MONDO ANTICO



IDEA PRINCIPALE

Mentre alcune grandi civiltà dei fiumi, come quella egizia, raggiungono il massimo splendore e in Mesopotamia crescono imperi che si distinguono per estensione, opere o modo di governare, il mare diventa un fattore di sviluppo per altre civiltà antiche. Ne emergono anche alcune, come quelle dei Fenici e degli Ebrei, che si pongono l'obiettivo non dell'espansione del territorio ma della conservazione di un sistema di vita. Altre ancora, come quella cretese, spariscono improvvisamente.

CONCETTI CHIAVE

1

Civiltà dei fiumi

6

Civiltà cretese

2

Regno egizio

7

Cause di sparizione

3

Mesopotamia

8

Opere

4

Fattore di sviluppo

9

Ebrei

5

Fenici

10

Sistema di vita



SCHEDA DI RICOGNIZIONE DELLE CONOSCENZE PREGRESSE

Prova a verificare cosa conosci già su questi concetti.

1. Che cosa è una civiltà? Ad esempio, secondo te che cosa rende diversa la civiltà egizia da quella fenicia?

2. Gli Egizi hanno vissuto per millenni nell'antico Egitto. Come erano organizzati? Come vivevano?

3. Che cosa significa la parola «Mesopotamia»? Quali popoli hanno vissuto in Mesopotamia?

4. Se si dice che, ad esempio, il clima mite è un fattore di sviluppo per l'agricoltura, che cosa si intende? Che cosa significa, in generale, «fattore di sviluppo»?

5. Dove vivevano i Fenici? Per quale motivo li ricordiamo?



6. Che cosa ricordi di Creta e del suo popolo?

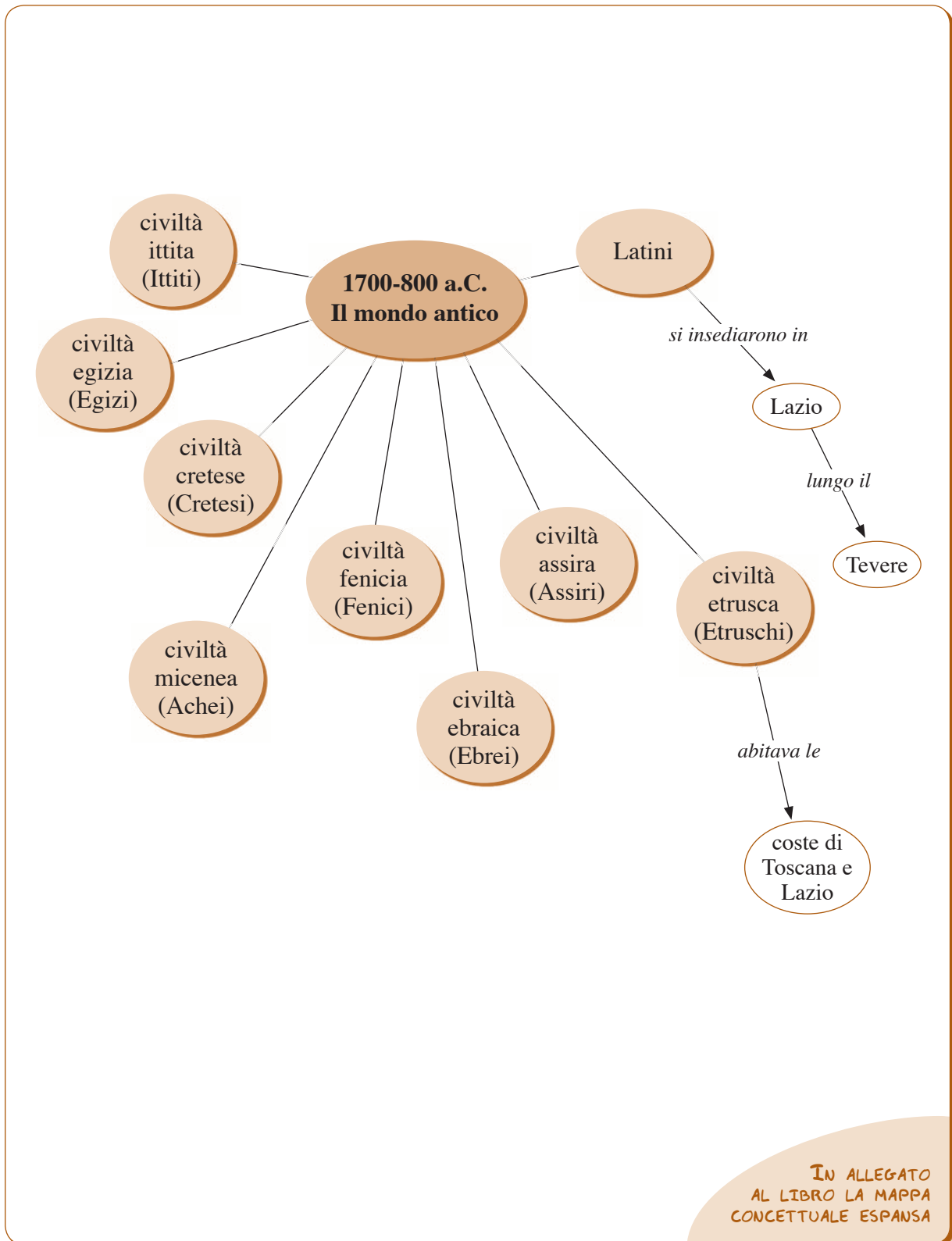
7. In che senso si può parlare di cause di sparizione di una civiltà?

8. Cosa intendi per «opere» quando pensi a un popolo antico, ad esempio agli antichi Egizi?

9. Si dice che gli Ebrei fossero il primo popolo monoteista. Che cosa significa?

10. Che cosa intendi per «sistema di vita»? Pensa a due popoli antichi e prova a confrontare i loro diversi sistemi di vita.

MAPPA ANTICIPATORIA



TESTO BASE

1. L'IMPERO DEGLI ITTITI

Gli Ittiti a partire dal XVII secolo crearono un impero intorno alla loro capitale **Hattusa**. Sfruttando la potenza militare dell'esercito, il re Hattusili I (1650-1620 a.C.) sottomise i regni indipendenti della regione. Nei tre secoli successivi l'impero ittita si espanse la prima volta verso occidente sino a raggiungere le coste del mar Egeo e a sud verso la Mesopotamia. Nel 1595 a.C. **assediarono e saccheggiarono Babilonia**. Nei secoli successivi lo scontro avvenne con i faraoni del Nuovo Regno Egizio che avevano perseguito una politica di conquista nel Medio Oriente. La battaglia che segnerà un momento di stallo tra le due potenze avverrà a **Qadesh** all'inizio del XIII secolo a.C. I due sovrani Muwatalli II e Ramsete II riconobbero la necessità di stipulare un accordo di pace, che rimase inciso sulle pareti del tempio di Ammone a Tebe e sulle tavolette di Hattusa. A questo evento si ricollega anche il successivo **primo viaggio diplomatico** documentato, quello del re ittita Hattusili III a Tebe. L'alleanza fu sancita anche dal matrimonio di Ramsete II con una figlia del re ospite, secondo la tradizione, favorito da Naptera moglie principale del faraone. Nell'accordo si stabilivano le zone di influenza dei due regni: la Siria agli Ittiti e la Palestina agli Egizi. L'accordo garantì ancora qualche decennio di pace, poi **intorno al 1200** l'imperatore Suppiluliuma II scomparve improvvisamente e **Hattusa fu saccheggiata e distrutta**. Quasi nulla si sa sugli invasori che posero fine all'impero. Le notizie indirette trovate presso gli Egizi parlano di **popoli del mare** che prima invasero l'Asia e poi tentarono di conquistare l'Egitto ma furono respinti da Ramsete III.

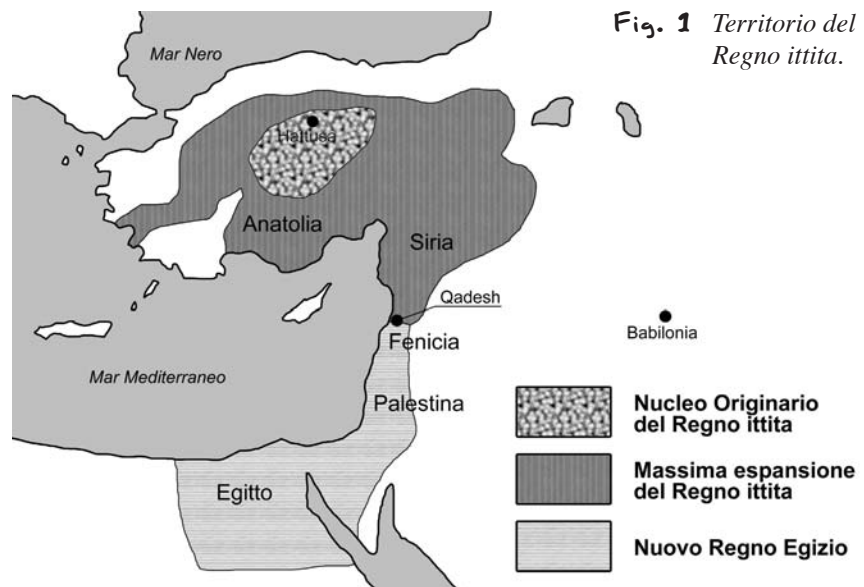


Fig. 1 Territorio del Regno ittita.

2. IL REGNO EGIZIO NEL PERIODO DEL NUOVO REGNO E LA RIFORMA RELIGIOSA

L'invasione da parte di un popolo dalle origini oscure, gli **Hyksos**, fece iniziare per gli Egizi un periodo di disordine e instabilità. Lavoratori appartenenti a quella etnia erano già presenti sul territorio come immigrati e collaborarono con gli invasori nella presa del potere. Si ebbe il cosiddetto **secondo periodo intermedio, dal 1750 al 1540**, fino a quando principi originari di Tebe riuscirono a impossessarsi nuovamente del potere riunificando il regno. Per i successivi cinque secoli si ebbe una nuova fioritura caratterizzata dalla ripresa della politica di espansione. Questo fu attuabile grazie alla creazione di un esercito professionale per il cui mantenimento efficiente furono impiegate enormi risorse. Tutmosi III (1504-1450) raggiunse con il suo esercito la Mesopo-

tamia. Altri faraoni si spinsero nella stessa direzione ma in Asia i confini del regno non andarono mai oltre la Palestina.

Durante il **Nuovo Regno** (1540-1070 a.C.) si diffuse il culto del dio **Amon**, che abilmente la casta sacerdotale identificò con il dio **Ra**. Il nuovo dio prese il nome di **Amon-Ra** e la città di **Eliopoli** (Città del Sole) dove sorgevano i templi del dio Ra divenne il principale centro di culto. Secondo la tradizione per ottenere la benevolenza del dio era consuetudine fare donazioni e offerte che resero i sacerdoti di Eliopoli i gestori di un patrimonio così grande da preoccupare

il faraone. **Amenofi IV** tentò di avviare una **riforma religiosa di**

orientamento monoteista permettendo l'adorazione di un

solo dio, Aton (1372). Lo stesso faraone assunse il nome

di **Ekhнатon** (utile a Aton), fondò una nuova capitale che

chiamò Aketatón (orizzonte di Aton) e abolì il culto di

tutti gli altri dei. Si trattava di una riforma improvvisa

e destinata all'insuccesso in un regno la cui popola-

zione era da sempre politeista. Alla morte di Amenofi

IV-Ekhнатon i sacerdoti ripristinarono facilmente il

culto tradizionale (1347) convincendo il faraone,

ancora ragazzo, **Tutankhamon** (immagine vivente

di Amon). Il faraone riportò la capitale a Tebe ma

morì a soli diciotto anni. La tomba, a differenza

di altre che furono profanate e saccheggiate degli

oggetti preziosi, si conservò fino al 1922 quando

fu scoperta dall'archeologo inglese Howard Carter,

con tutto il suo prezioso corredo funebre.



Fig. 2 Raffigurazione del faraone Tutankhamon.

3. LA CIVILTÀ CRETESE

L'organizzazione complessa della civiltà cretese o minoica (dal mitico Minosse, che ne divenne re nel 1462) si ricava dalla documentazione scritta su **tavolette di argilla** e dal ritrovamento di oggetti in varie zone del Mediterraneo dall'Asia all'Italia meridionale. I cretesi conoscevano la scrittura, di cui sono state trovate due modalità. La prima richiama la scrittura geroglifica; la seconda, costituita da segni e linee orizzontali, viene chiamata lineare A per differenziarla dalla lineare B usata dai Micenei.

Analogamente, oggetti provenienti dall'Asia o dall'Egitto sono stati ritrovati a Creta. Tutto ciò, insieme al fatto che l'arte cretese rappresenta ambienti marini (pesci, molluschi e navi), mostra che si trattava di una **civiltà del mare**, dal quale traeva importanti risorse alimentari e sul quale viaggiava per raggiungere terre lontane, probabilmente, in un primo tempo, con una navigazione a vista e solo in condizioni favorevoli.

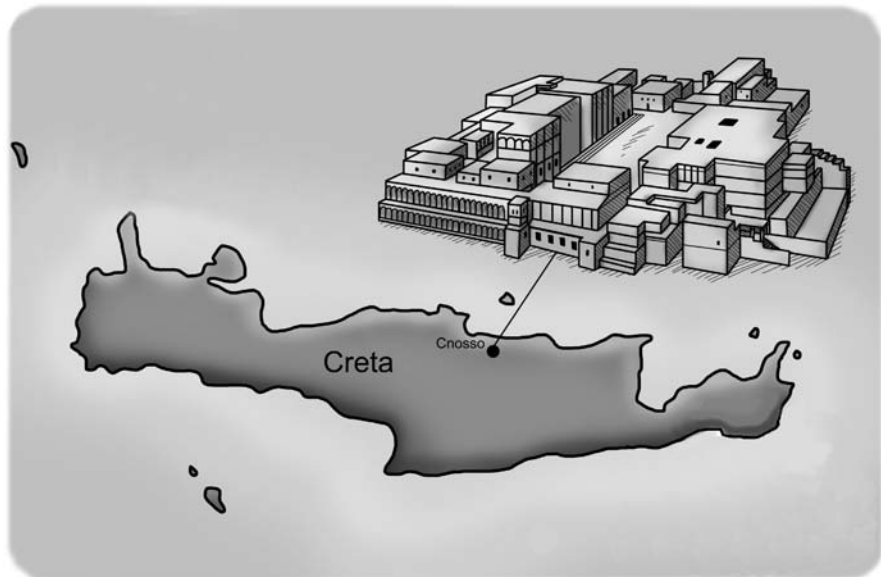


Fig. 3 L'isola di Creta con il palazzo di Cnosso.



Successivamente i cretesi realizzarono un vero e proprio impero marittimo (detto *talassocrazia*, cioè dominio del mare) fondato sui commerci. Nel 1700 **Cnosso** era la città più importante del Mediterraneo. La raffinatezza della civiltà cretese è rappresentata da **numerose opere d'arte** che richiamano la natura. Una di queste opere riguarda la rappresentazione della dea della fertilità, che assicurava la riproduzione di animali e vegetali. Ad essa veniva sacrificato un toro, simbolo vivente della fertilità. Il toro era anche al centro di riti ai confini tra cerimonia religiosa e gioco atletico, come la **tauromachia**, cioè la lotta fra tori e uomini o altri animali. Una scena riguardante la tauromachia si ritrova in un affresco ben conservato del palazzo di Cnosso. A differenza di altre città antiche, da Ur ad Atene, di Cnosso non sono state ritrovate mura, indice del fatto che non si temeva alcun nemico dal mare. La civiltà cretese **scomparve improvvisamente nel 1450**, si pensa a causa di un cataclisma naturale come un terremoto.

4. LA CIVILTÀ MICENEA

Conquistato e dominato il territorio montuoso e le fertili valli della Grecia, gli Achei, attorno alla metà del II millennio, iniziarono l'espansione nelle isole del mar Egeo. Conquistarono l'isola di Creta nella quale la civiltà micenea **durò fino al 1200** a.C. Raggiunsero le coste dell'Asia Minore (l'attuale Turchia) e occuparono molte piccole isole. Probabilmente i micenei non conquistarono le coste dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Spagna, ma vi istituirono delle basi commerciali, poiché le loro ceramiche si sono ritrovate anche in quelle terre. La fama degli Achei è legata all'episodio di guerra narrato da **Omero**, il cui racconto è divenuto un elemento fondante della cultura occidentale. L'*Iliade* narra la guerra che gli Achei combatterono verso la fine del XIII secolo contro **Troia**, la città dell'Asia Minore sulla rotta per il mar Nero. Il poema omerico assunse una forma definitiva solo nell'VIII secolo, raccogliendo episodi che erano rimasti nella cultura orale del popolo greco e solo nel VI secolo assunse una forma scritta.

5. RAMSETE II E LA PERDITA DELL'INDIPENDENZA

Nello stesso periodo sulle coste africane dell'antico Egitto si consumavano gli ultimi secoli della storia plurimillennaria degli Egizi. La politica espansionistica degli Egizi del Nuovo Regno ebbe in **Ramsete II** (1279-1212) l'interprete più acuto e abile. Affrontò gli Ittiti, che tante vittorie avevano conseguito in Mesopotamia, a Qadesh, fermandoli. **Una politica** così **dispendiosa** come quella finalizzata a conquistare nuovi territori non poteva reggere a lungo senza continuare ad arricchire il regno con l'acquisizione di importanti risorse. La solidità del regno fu minata dagli enormi costi dell'apparato statale e dalla debolezza dei faraoni, prigionieri del sistema che avevano costruito. L'Egitto fu, nei primi secoli del I millennio, facile conquista di popoli ben più agguerriti provenienti dall'Asia.

6. LA CIVILTÀ E LA POTENZA COMMERCIALE DEI FENICI

La civiltà fenicia raggiunse il suo **apice nell'XI secolo**, quasi un ideale passaggio di consegne con l'altra grande civiltà del mare, quella cretese. Dalle loro città **Tiro** e **Sidone** partivano le navi che avevano il dominio del Mediterraneo. In vari siti dell'Africa e del Mediterraneo i Fenici cercarono porti in cui riparare le navi e costruire empori per le merci. Non era loro intenzione invadere e conquistare territori. Dal IX secolo in varie località sorsero delle colonie intorno a quei porti che si erano dimostrati più utili perché strategicamente situati sulle rotte commerciali. La colonia più importante fu **Cartagine**, la cui data di fondazione si fa risalire tradizionalmente all'**814**. Dal porto vicino all'attuale Tunisi, Cartagine estese il suo dominio all'Africa settentrionale e per secoli fu una delle maggiori potenze del Mediterraneo. I Fenici commerciavano numerose merci: dagli oggetti di lusso in oro, metallo o vetro, ai tessuti colorati con la porpora, ai minerali come stagno e rame, a vari prodotti naturali tra cui legna-

me pregiato, pelli, avorio, non ultimi anche schiavi, a cui spettavano i lavori più faticosi. Gli schiavi erano di solito i prigionieri catturati in qualche azione di pirateria oppure erano acquistati in qualche lontano mercato per essere poi venduti a un padrone.

Come molti popoli dell'antichità, anche i Fenici erano **politeisti**. Adoravano vari dei e ogni città aveva una propria divinità, di solito indicata con i nomi di Baal o Adon. Anche nella loro religione si trovano vicende legate alla resurrezione. Si racconta di un dio Adonis, sposo di Venere, che muore e risorge. Altrettanto era successo nella religione egizia con il mito di Osiride e Iside.

Il frutto più importante della civiltà fenicia fu l'invenzione dell'**alfabeto fonetico**. A differenza di una scrittura che comportava la conoscenza di varie decine di segni, talora corrispondenti alle sillabe, l'alfabeto fonetico contemplava 22 segni alla base della scrittura di ogni parola. Si trattò di un'invenzione rivoluzionaria perché rendeva accessibile a tutti un'abilità prima detenuta dai soli scribi, destinati per questo a perdere importanza. L'alfabeto fenicio fu adottato dai Greci intorno all'VIII secolo a.C.

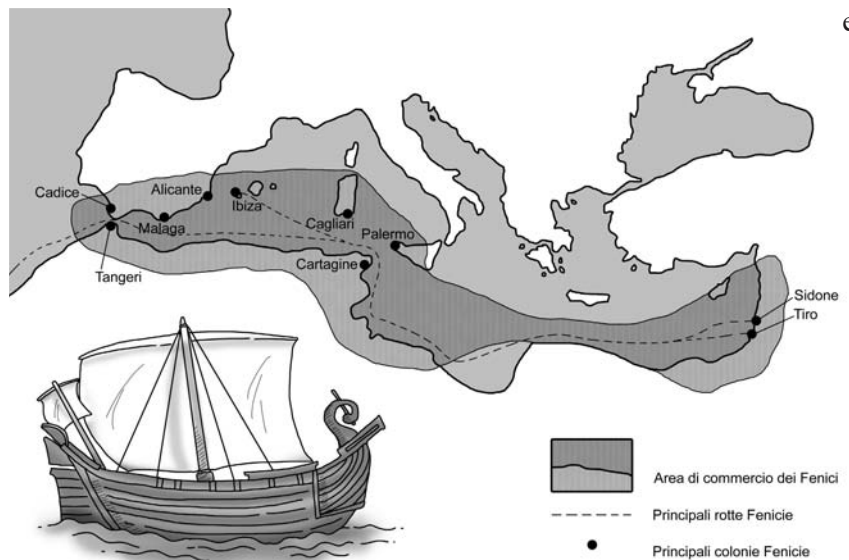


Fig. 4 Aree di commercio, principali rotte e colonie dei Fenici.

7. LA CIVILTÀ EBRAICA E LA MONARCHIA

Dopo un lungo periodo di schiavitù in Egitto, **Mosè nel 1290** condusse gli Ebrei fuori dall'Egitto per riportarli in Palestina. Secondo la Bibbia Mosè rinnovò il patto di Abramo ed ebbe da **dio-Yahweh**, Colui che è, le **Tavole della Legge** dove erano scolpiti i 10 comandamenti. Dio chiese al popolo fedeltà assoluta con il divieto di adorare altre divinità. Oltre alla legge, gli Ebrei dovevano rispettare una serie di doveri che riguardavano la vita quotidiana: la santificazione del sabato, giorno dedicato a dio; la celebrazione di alcune festività che ricordavano particolari eventi della loro storia, come la Pasqua in ricordo della liberazione dalla schiavitù in Egitto; il divieto di mangiare alcuni alimenti come la carne di maiale; il rispetto del prossimo. Come si legge nell'Antico Testamento, l'esodo degli Ebrei durò quarant'anni, durante i quali vagarono nel deserto. Raggiunsero e occuparono la terra di Canaan, in Palestina, nel 1250, guidati da Giosuè. In Palestina i pastori ebrei si trasformarono in agricoltori. Le tribù continuarono a essere governate in totale autonomia, fatta salva la comune osservanza della religione. Solo in caso di guerra assumevano un assetto unitario con un capo scelto per il suo prestigio morale.

Intorno al 1200 la Palestina venne invasa dai **Filistei**, un popolo che probabilmente veniva dal Mediterraneo. Per combattere un nemico così agguerrito gli Ebrei si unirono in regno affidando la corona a Saul, della tribù di Beniamino, per il suo valore militare. **Saul** morì in battaglia e nei decenni intorno all'anno 1000 a.C. gli succedette Davide, della tribù di Giuda, che sconfisse i Filistei. **Davide** fu il fondatore della monarchia ebraica, perché si pose l'obiettivo di dare una capitale e un'organizzazione amministrativa a tutto il territorio abitato dagli Ebrei. **Gerusalemme** da città di modeste dimensioni divenne una delle più importanti del tempo. Alla morte di Davide divenne re **Salomone**, con il quale ebbe inizio un lungo regno in cui la monarchia occupò interamente il territorio

della Palestina. L'economia fu florida e la ricchezza prodotta poté essere investita nella costruzione di grandi opere come il tempio di Yahweh. In questo periodo furono trascritti i testi dell'Antico Testamento, che fino a quel momento erano stati tramandati oralmente. Negli ultimi decenni del X secolo, alla morte di Salomone, il regno si divise dando origine a due stati: a nord il **regno di Israele** con capitale **Samaria**, a sud il **regno di Giuda** con capitale **Gerusalemme**. La divisione politica portò con sé la rivalità tra i due stati, spesso in lotta tra loro, e un indebolimento della fede religiosa, perché si diffuse il culto di altri dei.

8. GLI ASSIRI IN MESOPOTAMIA

Alla fine del II millennio, mentre declinavano o sparivano l'impero ittita, il regno egizio, la civiltà micenea, in Mesopotamia si svilupparono nuovi importanti imperi. Gli **Assiri** erano originari dell'alta Mesopotamia ed erano stati sconfitti dagli Ittiti prima e dai Babilonesi dopo. Attorno al **1300** gli Assiri poterono riorganizzarsi nelle loro città, tra le quali **Assur**, che portava il nome del loro dio principale, divenne capitale. Nel 1100 circa, il re **Tiglatpileser** conquistò gran parte dell'Anatolia e sottomise Babilonia a cui concedette una certa autonomia in cambio di tributi. Il dominio assiro fu molto duro e dispotico: le popolazioni sottomesse vennero ridotte in schiavitù, i ribelli massacrati e i paesi conquistati distrutti. L'impero assiro continuò la sua politica di espansione e giunse al culmine della sua potenza intorno all'800.

9. L'INVASIONE DEI DORI E IL MEDIOEVO ELLENICO

Tra il XIII e il XII secolo nuove popolazioni più arretrate degli Achei invasero la penisola greca, come testimoniano i ritrovamenti archeologici. Il raggruppamento più forte dei nuovi invasori era costituito dai **Dori**, che si insediarono nella parte meridionale della penisola, in particolare nel Peloponneso. Altri invasori come gli Ioni e gli Eoli occuparono altre regioni della penisola. Gli Achei sopravvissuti si stabilirono in una regione chiamata Acaia. I nuovi dominatori non conoscevano l'uso della scrittura, tuttavia i vari dialetti appartenenti a una comune origine indoeuropea concorsero alla formazione della lingua greca e alla condivisione dei miti e delle leggende del periodo miceneo. Come avevano fatto gli Achei alcuni secoli prima, anche i Dori raggiunsero le isole e colonizzarono il mar Egeo. Al termine di questo periodo si formò e consolidò una forma originale di organizzazione della vita sociale detta **polis**, città-stato. Già in altre civiltà erano sorte città-stato che, con il crescere della loro forza, erano diventate capitali di imperi. Nel caso della Grecia la **polis** non aspirava a diventare impero, ma si imponeva come la migliore organizzazione della vita politica e sociale della comunità che vi viveva. Questo non significa che tutte le **poleis** avessero lo stesso modello. Anzi due città, Sparta e Atene, ne costruirono due modelli molto diversi se non

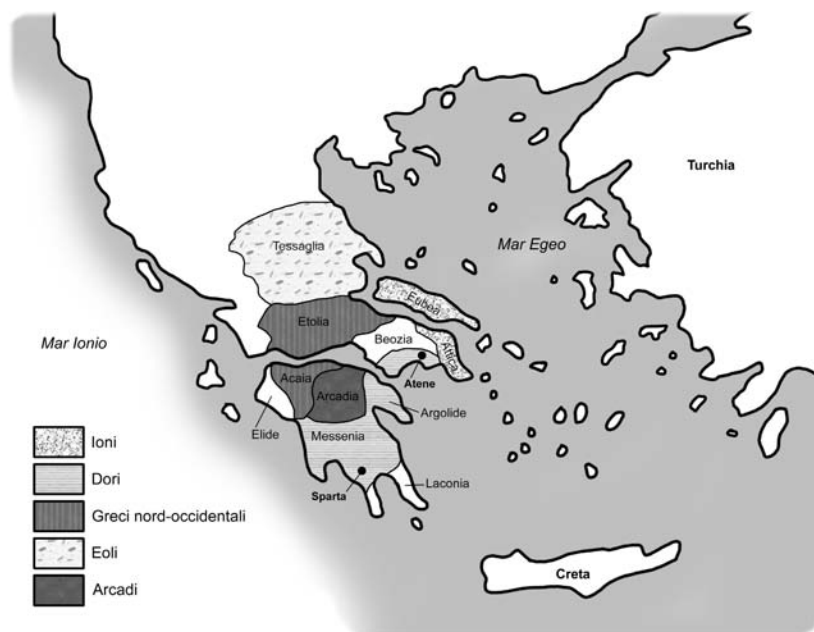


Fig. 5 Le etnie in Grecia.

contrapposti. Nel periodo che va dalla fine della civiltà micenea con le invasioni dei Dori alla piena affermazione delle *poleis*, detto **Medioevo ellenico**, si sviluppò la metallurgia del ferro.

10. LA POLIS E LA CIVILTÀ OMERICA

Gli Achei avevano costruito città-stato che, con le loro acropoli fortificate, erano sostanzialmente delle fortezze in grado di opporre resistenza agli assalti di un invasore. A capo della città c'era un re i cui poteri erano fortemente limitati dai membri dell'aristocrazia. Nel XII-IX secolo a.C., durante il Medioevo ellenico, l'impostazione achea ebbe un'evoluzione. Cominciò a diffondersi l'idea di un'alleanza di tutti gli aristocratici, ovvero la classe sociale di coloro che univano al possesso del patrimonio, costituito da terre e animali, la conoscenza delle regole militari e l'uso delle armi. Non più quindi un ruolo passivo, finalizzato a frenare le iniziative del monarca, ma un ruolo attivo con l'istituzione di organi di partecipazione alle scelte politiche e sociali. Le *poleis* crearono le condizioni per uscire dal Medioevo e per entrare nella fase arcaica della storia della Grecia antica, che durò fino al VI secolo a.C. circa. Il passaggio a quelle piccole comunità autogovernate, con proprie tradizioni, si fondò sulla condivisione di un comune senso di appartenenza, nel quale si riconoscevano gli aristocratici e il popolo (*demos*).

Il patrimonio culturale comune degli antichi abitanti della Grecia si può cogliere attraverso la lettura dei poemi omerici *Iliade* e *Odissea*, che furono tramandati per secoli in forma orale prima di essere scritti. Secondo questi racconti, che narrano la conquista da parte degli Achei della città di **Troia** e il ritorno in patria di uno degli eroi, Odisseo o

Ulisse, la personalità dell'uomo rispettato dalla collettività è caratterizzata dalla capacità di dimostrare di non avere paura della morte affrontando con coraggio le situazioni che potrebbero incrinare l'integrità del suo onore. Se non si difende il proprio onore si è vittima della pubblica denigrazione. Pubblica stima e vergogna sono strettamente connesse.



Fig. 6 La polis e lo scontro tra Ettore e Achille.

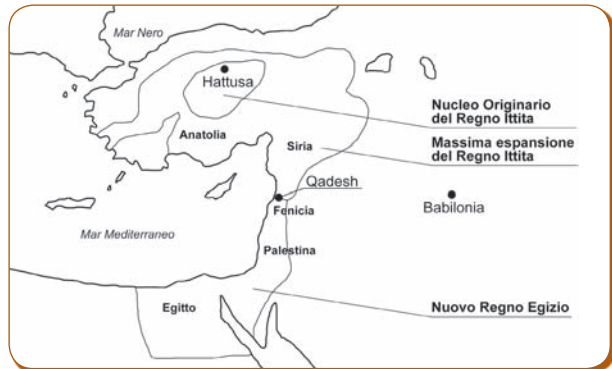
Non esiste una dimensione privata perché il controllo sociale è molto forte. Il singolo deve provvedere personalmente a vendicarsi per l'oltraggio subito, così come una comunità che abbia il **senso dell'onore** non può tollerare l'offesa a ciò che ritiene importante. Questi sentimenti sono ben descritti nel comportamento di **Ettore**, che, pur sapendo di non poter resistere alla superiorità di **Achille**, non rimane al sicuro dentro le mura di Troia ma lo affronta in battaglia. Sa infatti che perderebbe la stima del suo popolo e non sopporterebbe la vergogna per essersi sottratto al suo dovere.

Nei poemi omerici emerge anche una concezione religiosa per la quale gli dei condividono le vicende umane e prendono parte con interventi diretti alla costruzione degli eventi. Gli antichi Greci erano politeisti e credevano nell'esistenza di un aldilà, **l'Ade**, nel quale si aggirava una folla infelice di anime che non si sarebbero mai ricongiunte con il proprio corpo. Secondo il racconto omerico,

TESTO SINTETICO ILLUSTRATO

1. L'IMPERO DEGLI ITTITI

Gli Ittiti fondarono un impero che occupava gran parte dell'Anatolia, la Siria e il Libano. Ebbero rapporti con gli Egizi e scomparvero improvvisamente intorno al 1200 a causa dell'invasione di un misterioso popolo venuto dal mare.



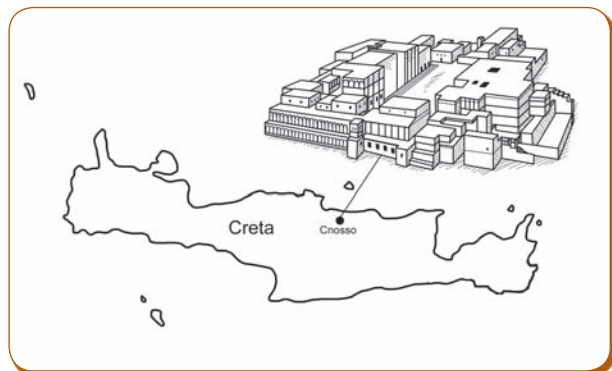
2. IL REGNO EGIZIO NEL PERIODO DEL NUOVO REGNO E LA RIFORMA RELIGIOSA

Gli Egizi conobbero un terzo periodo di grande splendore, detto Nuovo Regno (1540-1070), con capitale Tebe. Risale a questo periodo il breve regno di Tutankhamon, la cui tomba fu trovata intatta nel secolo scorso.



3. LA CIVILTÀ CRETESE

La civiltà cretese si sviluppò nell'isola di Creta tra il 2000 e il 1450, quando scomparve improvvisamente forse per un cataclisma naturale. Era una civiltà del mare con un fitto commercio in tutto il Mediterraneo orientale.



4. LA CIVILTÀ MICENEA

Dopo la fine della civiltà cretese sull'isola si sviluppò la civiltà micenea, portata dagli Achei dalla loro capitale Micene in Grecia. Il nome degli Achei è legato alla vicenda storica della conquista di Troia in Asia Minore. Tale vicenda è narrata da Omero nell'*Iliade*.



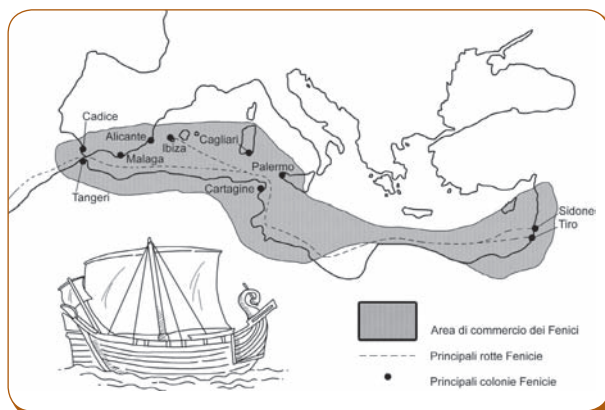
5. RAMSETE II E LA PERDITA DELL'INDIPENDENZA

Con Ramsete II, il regno egizio raggiunse la massima potenza. Dopo avvenne un rapido declino e il regno fu conquistato da altri popoli.



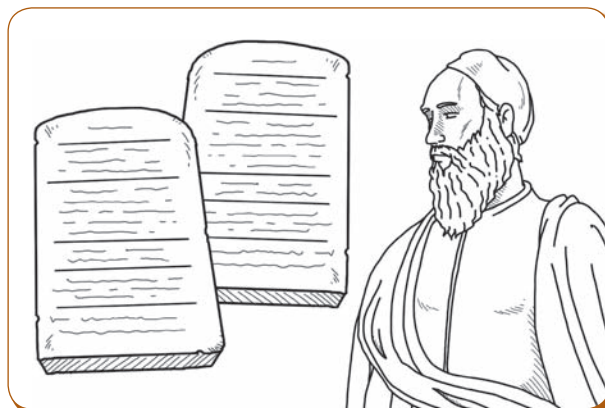
6. LA CIVILTÀ E LA POTENZA COMMERCIALE DEI FENICI

I Fenici realizzarono una civiltà fondata sul commercio. Costruirono colonie su varie coste del Mediterraneo. La più importante fu Cartagine. Inventarono l'alfabeto fonetico: ogni parola poteva essere scritta usando solo 22 segni.



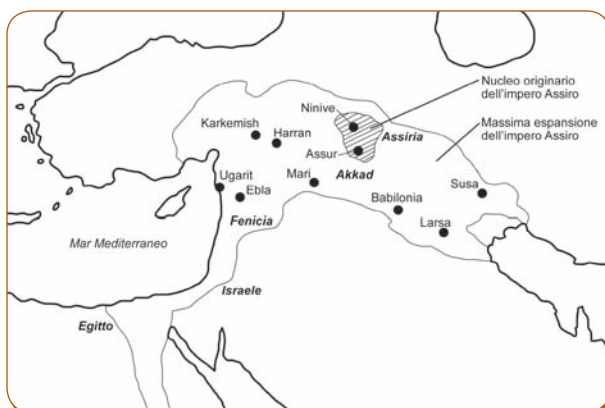
7. LA CIVILTÀ EBRAICA E LA MONARCHIA

Dopo essere fuggiti dall'Egitto, guidati da Mosè, e aver rinnovato il patto con dio scritto in 10 comandamenti, gli Ebrei raggiunsero la Palestina. Negli anni successivi fondarono una monarchia portata al massimo splendore da re Salomone (970-931).



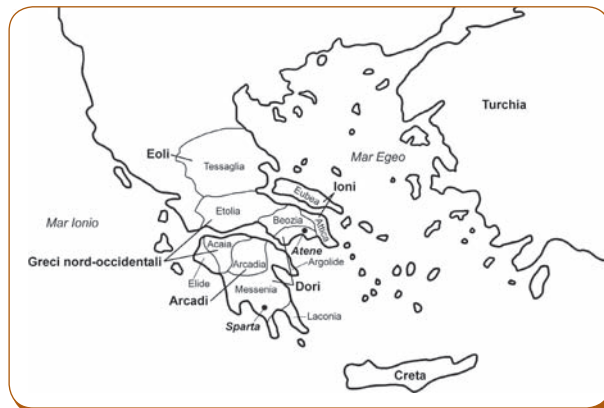
8. GLI ASSIRI IN MESOPOTAMIA

Nella Mesopotamia si affermò tra il 1300 e l'800 il popolo degli Assiri. Il loro impero resta nella storia come uno dei più feroci.



9. L'INVASIONE DEI DORI E IL MEDIOEVO ELLENICO

I Dori invasero con altri popoli, Ioni e Eoli, la Grecia verso la fine del II millennio.



10. LA POLIS E LA CIVILTÀ OMERICA

I nuovi invasori crearono nel periodo definito Medioevo ellenico una forma di autogoverno della città detta polis e una sensibilità guerriera basata sull'onore riconosciuto dalla stima pubblica.



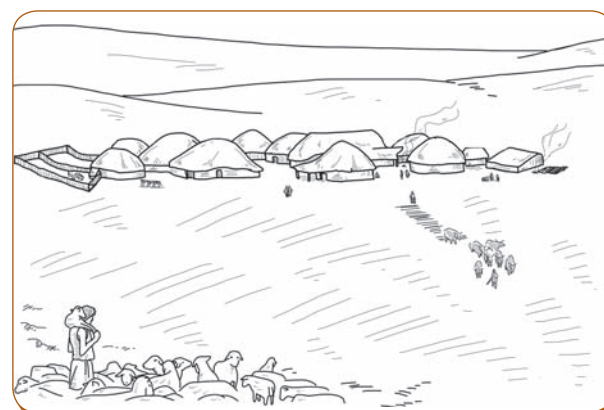
11. L'ETÀ DEL BRONZO IN ITALIA

La presenza di oggetti di bronzo è segnalata in vari ritrovamenti: dal corredo funerario di un guerriero al vomere per l'aratura.



12. L'ETÀ DEL FERRO IN ITALIA

La metallurgia del ferro giunse in Italia con popoli incursori che diedero vita alla civiltà villanoviana, caratterizzata dalla costruzione di villaggi senza palafitte e senza barriere difensive. La costruzione di città fu stimolata da altri colonizzatori provenienti da oriente, Fenici e Greci.



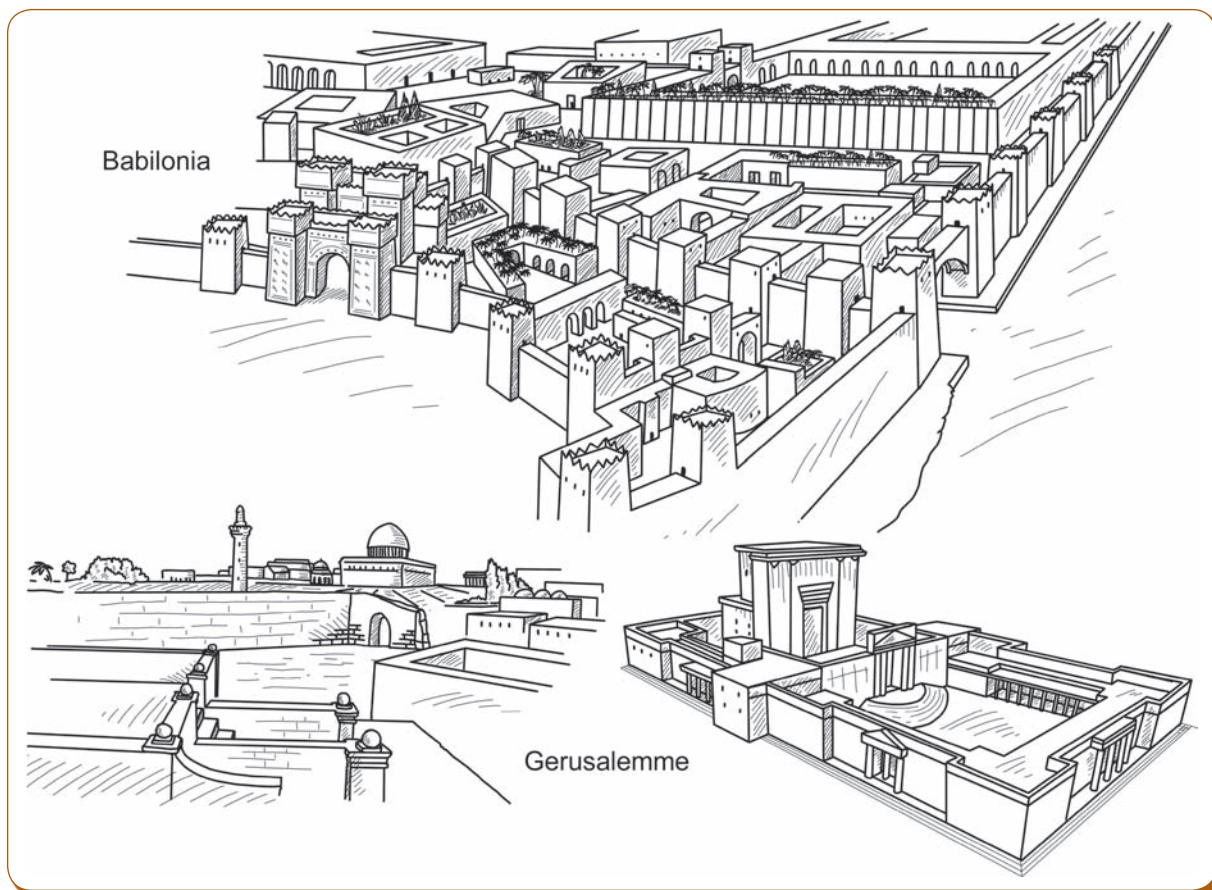
APPROFONDIMENTO ILLUSTRATO

LE CIVILTÀ URBANE - Lo sviluppo delle civiltà antiche inizia con la trasformazione dei villaggi agricoli in città. La città, con l'insieme delle funzioni politiche, sociali, economiche e religiose, determina lo sviluppo di una società complessa, che a sua volta richiede una trasformazione della città al fine di soddisfare non solo i bisogni essenziali ma anche quelli simbolici. Grandi edifici ed enormi strutture a scopo religioso o sociale non hanno la finalità di garantire approvvigionamento di beni, sicurezza e forme di vita aggregata, ma quella di manifestarne simbolicamente la potenza. Se il re è una specie di divinità incarnata, come il faraone, la reggia non potrà più essere la modesta abitazione di un qualunque cittadino, così come un dio potente, i cui favori hanno reso grande e prospera la città, dovrà essere onorato con strutture grandiose, testimoni della devozione dei fedeli e della potenza divina. Lo splendore delle grandi capitali di piccoli regni o grandi imperi avrà il compito di suscitare ammirazione e timore in ogni persona, specie se di umili condizioni. Se costruire risponde alle necessità indicate, distruggere e radere al suolo una grande città nemica avrà lo scopo di dimostrare la superiorità della propria e di esaltare la potenza dei propri dei. Ricostruire avrà l'obiettivo di confermare la gloria passata, offuscata per un accidente. Molte città di grande interesse archeologico, come Ebla o Troia, furono ricostruite più volte.



TEBE, CAPITALE DEL REGNO EGIZIO - Durante il Medio Regno, la capitale fu trasferita a Tebe. Qui furono costruite grandi opere in maestosi complessi architettonici. In un'area sulle sponde del Nilo, protetta da argini in muratura, sorgevano i templi di Karnak tra i quali il più importante era quello di Amon-Ra. I templi erano collocati in uno scenario architettonico che prevedeva la presenza di bacini di acqua, i cosiddetti laghi sacri, viali con sfingi, obelischi e piloni che riportavano le imprese dei faraoni. Un lungo viale di sfingi collegava il complesso religioso di Karnak con il tempio di Luxor. Ogni anno, in una solenne cerimonia religiosa, veniva celebrata la rigenerazione annuale della discendenza divina del faraone. Una lunga processione trasportava la barca sacra del dio Amon da Karnak a Luxor nella cosiddetta festa di Opet, che celebrava l'unione del dio Amon con la regina. Poco lontano sorgeva il palazzo reale. La sala del trono è molto simile all'interno di un tempio. Il faraone siede sul trono collocato su un palco rialzato sul fondo della sala. Grandi colonne con capitelli che riproducono la foglia del papiro sostengono le volte. Sui muri vi sono decorazioni che ricordano che il faraone è simbolo di prosperità. Altri ambienti erano le sale in cui divertirsi, giardini con piante acquatiche circondate da palme, alberi e cespugli e serraagli di animali selvatici. Sui pavimenti vi erano piastrelle che riportavano le immagini dei nemici in modo che chiunque le potesse calpestare.

BABILONIA, CAPITALE DELL'IMPERO BABILONESE - Babilonia fu costruita e distrutta più volte nel corso della sua storia. Dallo studio del sito archeologico scoperto un secolo fa e sulla base delle testimonianze scritte, è stato possibile ricostruire un modello della città che tra alterne fortune riuscì a vivere con discreta prosperità sino agli albori dell'età moderna, quando le grandi scoperte geografiche permisero di trovare una via alternativa per il commercio con l'oriente. Nella ricostruzione di Nabucodonosor II, verso la metà del primo millennio a.C., Babilonia era circondata da circa sette chilometri di possenti mura con otto grandi porte di ingresso grandiosamente decorate di piastrelle di maiolica. Tra queste la più famosa era la porta di Ishtar, che dava l'accesso alla via della processione che attraversava l'intera città. La caratteristica più stupefacente era costituita dai cosiddetti giardini pensili, ovvero delle piattaforme di pietra sorrette da numerose colonne su cui una massa di terra sufficientemente spessa permetteva agli alberi di radicare. Le mura della città erano decorate da raffigurazioni di animali, simboli degli dei che davano protezione alla città.



GERUSALEMME, CAPITALE DEL REGNO DI RE SALOMONE - Gerusalemme, edificata su uno sperone di roccia, era circondata da poderose mura su cui si aprivano poche porte di ingresso. Al centro sorgeva la cittadella con gli edifici amministrativi e il palazzo reale. Nella parte alta vi era il tempio, custodito da mura e al centro di un cortile in cui sorgeva una grande vasca per la purificazione. Il tempio era costituito da una grande sala in cui, nascosta da una tenda, era collocata l'arca della santa alleanza che conteneva le tavole della legge date da Yahweh a Mosè. L'arca era un cofano in legno ricoperto da placche d'oro. Decorazioni in oro e in legno pregiato completavano la struttura in pietra del tempio. Anche la reggia di re Salomone era costruita con pietre squadrate e con colonne di legno di cedro, proveniente dai monti libanesi. Il problema urbanistico più importante era la fornitura di acqua potabile, distribuita attraverso un sistema sotterraneo che la portava in città da una sorgente esterna alle mura.



CRONOLOGIA

- 1750** Con l'invasione da parte di un popolo dalle origini misteriose, gli Hyksos, ha inizio in Egitto un periodo di disordine e instabilità
- 1650** Hattusili I diventa re degli Ittiti e sottomette la Siria settentrionale e Babilonia
- 1595** Gli Ittiti assediano e saccheggiano Babilonia
- 1540** Principi originari di Tebe riprendono il potere in Egitto e riunificano il regno; ha così inizio il Nuovo Regno, periodo durante il quale la civiltà egizia raggiunge il suo massimo splendore
- 1504** Il faraone Tutmosi III estende il regno egizio fino alla Mesopotamia
- 1450** Scompare improvvisamente, forse in seguito a un cataclisma naturale, la civiltà cretese
- 1372** Il faraone Amenofi è autore di una radicale riforma politico-religiosa con la quale impone il culto monoteistico di Aton, dio del sole
- 1347** In Egitto il faraone Tutankhamon restaura il culto del dio Amon
- 1290** Guidati da Mosè, gli Ebrei lasciano l'Egitto per fare ritorno in Palestina: è l'esodo
- 1279** Ramsete II diventa faraone e dà inizio a una dispendiosa politica espansionistica che porterà l'Egitto al declino
- 1250** Gli Ebrei, guidati da Giosuè, occupano la terra di Canaan in Palestina
- 1200** Muore improvvisamente l'imperatore Ittita Suppiluliuma II, Hattusa viene conquistata e distrutta e l'impero scompare ad opera di misteriosi «popoli del mare»
- 1100 ca.** Il re assiro Tiglatpileser conquista gran parte dell'Anatolia e sottomette Babilonia
- 814** I Fenici fondano la colonia di Cartagine
- 800 ca.** L'impero assiro giunge al culmine della sua potenza

GLOSSARIO

Termine	Significato	Significato semplificato
Acropoli	È la cittadella fortificata nella parte più alta di una città dove avevano sede il palazzo del governo e i luoghi di culto. È famosa l'Acropoli di Atene, rinnovata e abbellita con monumenti e templi nell'età di Pericle.	È la cittadella fortificata delle antiche città greche.
Alfabeto	Serie di segni utilizzati da una lingua per indicare la scrittura di suoni vocalici o consonantici. L'alfabeto inventato dai Fenici si rivelò molto più semplice di altri sistemi di scrittura come i geroglifici, i pittogrammi e gli ideogrammi che necessitavano di un grande numero di segni per indicare una parola.	Serie di segni corrispondenti a suoni per scrivere le parole.
Colonia	Stanziamiento di un gruppo di persone in un territorio diverso dal loro allo scopo di viverci e sfruttarlo economicamente. L'organizzazione di ciascuna colonia aveva una certa autonomia e un differente rapporto con la madrepatria. I Fenici fondarono colonie per assicurarsi approdi sicuri e rifornimenti di viveri in località strategiche per il controllo del mare.	Territorio occupato da gruppi provenienti da un altro paese.
Dispotismo	Forma di governo oppressiva. Il despota impone con la forza la propria volontà; in tal senso il dispotismo è opposto alla democrazia, che prevede la partecipazione del popolo al governo.	Forma di governo oppressiva esercitata da un despota.
Età del bronzo	Periodo storico nel quale gli uomini hanno prodotto oggetti di bronzo in quanto conoscevano la metallurgia del rame e dello stagno. L'età del bronzo è successiva all'età del rame, i cui reperti più antichi risalgono circa al 4000 a.C. Le civiltà più progredite del mondo antico conobbero il bronzo a partire dal 3000 a.C. e lo utilizzarono in agricoltura ad esempio costruendo aratri con il vomere di bronzo o, in guerra, per produrre il corredo militare.	Periodo storico in cui gli uomini utilizzarono per le loro attività oggetti di bronzo.
Età del ferro	Periodo storico nel quale gli uomini hanno imparato a lavorare e a produrre oggetti con il ferro. La conoscenza della tecnica di lavorazione si è realizzata nella prima metà del II millennio presso il popolo degli Ittiti.	Periodo della storia antica nel quale si è imparato a lavorare il ferro.
Leggenda	È un tipo di racconto che unisce fatti realmente accaduti a elementi fantastici con lo scopo di mantenere vivi elementi tramandati oralmente che riguardano le regole, i modelli che una comunità si è data come fondamento. È una leggenda il fatto che Romolo abbia tracciato con un aratro i confini della città di Roma. In molti casi il significato della leggenda è difficile da comprendere.	Racconto che mantiene viva la tradizione.
Lucumone	È il nome etrusco del re.	Re presso gli etruschi.



Medioevo ellenico	Periodo che intercorre tra la fine della civiltà micenea e lo sviluppo autonomo delle <i>poleis</i> greche tra il 1150 e l'800 a.C. conseguente alle invasioni dei Dori, degli Eoli e degli Ioni.	Periodo della storia della Grecia caratterizzato dalle invasioni dei Dori e di altri popoli del nord.
Poema	Composizione letteraria in versi che narra fatti realmente avvenuti e fantastici riguardanti uomini e popoli. <i>L'Iliade</i> e <i>l'Odissea</i> sono poemi perché raccontano in versi l'uno la guerra di un popolo, gli Achei contro Troia, l'altro le vicende di Ulisse.	Opera narrativa in versi.
Tauromachia	Spettacolo consistente in un combattimento tra tori e uomini o altri animali caratteristico della civiltà cretese. Il toro era considerato simbolo della fertilità e dell'energia vitale.	Spettacolo basato sulla lotta contro il toro.
Tributo	Parte della ricchezza di una persona che viene consegnata a un'autorità dello stato o della Chiesa per il loro funzionamento.	Tassa.



VERIFICA I

Leggi attentamente il testo e inserisci le parole che mancano.

Tra il XVII e il IX secolo a.C. molti imperi modificarono il loro _____. Alcuni si svilupparono, altri tramontarono, altri ancora nacquero.

Gli Ittiti, ad esempio, costruirono un grande impero intorno alla capitale _____, ma, dopo un periodo di pace, si scontrarono con gli Egizi e successivamente furono distrutti da popoli provenienti dal _____.

La civiltà _____ con la sua città principale di Cnosso era attratta dalle meraviglie marine e venerava il _____ come simbolo della fertilità.

I Fenici divennero molto potenti: con le loro navi si spostavano e commerciavano in tutto il _____. Fondarono importanti _____ come quella di Cartagine.

In Grecia si costituirono molte città stato (_____) che erano prima di tutto delle vere e proprie città-fortezza. Omero racconta nei suoi poemi, l'*Iliade* e l'_____, la storia della conquista da parte degli Achei della città di _____. La leggenda racconta che a questi scontri partecipassero anche le numerose _____ greche.

In Italia, nelle zone tra la Toscana e il Lazio, si affermò la ricca civiltà _____ che fondò città oggi ancora esistenti come Arezzo, Volterra e Perugia.

Parole da inserire:

etrusca – potere – mare – toro – colonie – Troia – divinità – Hattusa – cretese – Odissea
– Mediterraneo – *poleis*



VERIFICA 2

Metti in ordine cronologico i seguenti eventi (prova con 4 eventi).

Eventi in disordine
La civiltà cretese sparì improvvisamente
Il re Tiglatpileser conquistò gran parte dell'Anatolia
Fondazione di Cartagine
Tutankhamon restaurò il culto di Amon

In ordine di tempo ... Prima











Metti in ordine cronologico i seguenti eventi (prova con 7 eventi).

Eventi in disordine
Mosè condusse gli Ebrei fuori dall'Egitto
Il faraone Amenofi IV tentò di introdurre il culto monoteista del dio Aton
Fu presa secondo la tradizione la città di Troia
Il faraone Ramsete II stipulò un accordo di pace con gli Ittiti
I Dori fondarono la città di Sparta
Divisione del Regno degli Ebrei alla morte di Salomone
David sconfisse i Filistei

In ordine di tempo ... Prima

VERIFICA 3

Metti una crocetta nel quadratino a fianco della risposta che ritieni giusta.

- Gli Ittiti**  conquistarono la Mesopotamia
 vissero in pace con gli altri popoli del Medio Oriente
- Il faraone Amenofi**  tentò di introdurre in Egitto il culto di un unico dio Aton
 combatté il monoteismo
- Una delle meraviglie della civiltà cretese**  è il palazzo di Ur
 è il palazzo di Cnosso
- La civiltà micenea**  fu espressione del popolo acheo
 fu espressione degli Ittiti
- I Fenici negli scali commerciali fondarono varie città tra cui**  Cartagine
 Siracusa
- Dopo la morte di re Salomone**  la Palestina iniziò una politica di espansione
 la Palestina si divise in due regni
- Durante il periodo del Medioevo ellenico**  i greci si organizzarono in un grande regno unitario
 i greci fondarono le *poleis*
- Gli Etruschi diedero vita a**  piccole comunità agricole
 una civiltà urbana
- I Latini diedero vita**  a comunità agricole nella valle del Tevere
 a città-stato come Alba Longa
- Nelle *poleis* l'acropoli costituiva**  la cittadella entro cui rifugiarsi in caso di invasione
 il quartiere in cui vivevano le famiglie più ricche
- I Filistei probabilmente venivano dal mare**  e invasero l'Egitto
 e invasero la Palestina

VERIFICA 4

Leggi le affermazioni e metti una crocetta su "vero" o "falso".

	Affermazioni	Vero	Falso
1	Saul re degli Ebrei morì in battaglia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Secondo la leggenda il primo re di Roma fu Romolo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Veio e Arezzo erano due città dei Latini.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Nel linguaggio dei Greci la parola <i>demos</i> indicava il territorio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Alla morte di Salomone la monarchia degli Ebrei si divise in due regni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Il re nelle città-stato degli Etruschi era detto lucumone.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7	Il dio Baal era una divinità fenicia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8	La città di Troia è solo una leggenda.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9	Cartagine era una colonia dei Fenici nell'Africa settentrionale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10	I Micenei giunsero nell'isola di Creta dopo la scomparsa della civiltà cretese.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11	Tutte le città della Grecia erano governate con la stessa costituzione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12	Gli Hyksos conquistarono il regno degli Egizi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13	Nella battaglia di Qadesh non ci furono vincitori.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14	La civiltà ittita sopravvisse fino all'impero romano.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15	Il periodo del Nuovo Regno è il più antico della storia degli Egizi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16	Gli Etruschi avevano un solo dio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17	I Filistei invasero la Palestina intorno al 1200 a.C.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18	Gli Assiri decadde definitivamente intorno all'800 a.C.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19	Le tombe etrusche erano simili alle abitazioni dei vivi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20	I Greci fondarono colonie sulle coste dell'Italia meridionale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Riscrivi sul tuo quaderno in modo corretto le affermazioni false.

VERIFICA 5

In alcune frasi c'è un errore. Sottolinealo e scrivi la correzione.

	Enunciati	Correzione
1	Eliopoli era la città consacrata dagli Egizi a Ra il dio sole.	
2	Mosè riportò gli Ebrei in Egitto nel 1250 a.C.	
3	Tiro e Sidone erano due città fenicie.	
4	Rasenna era il nome che gli Etruschi si attribuivano.	
5	Samaria era la capitale del regno di Giuda.	
6	Dopo la battaglia di Qadesh Ittiti ed Egizi fecero un trattato di pace.	
7	Il Medioevo ellenico è un periodo della storia degli Egizi.	
8	Assur era una divinità etrusca.	
9	Gli Ittiti conquistarono Babilonia nel 1595 a.C.	
10	Alba Longa era una città assira.	

VERIFICA 6

Metti una crocetta in corrispondenza della risposta esatta e, se possibile, spiega brevemente il perché.

1. La capitale dell'Impero ittita era

- Akkad
- Ur
- Tini
- Hattusa

perché: _____

2. Il popolo latino viveva

- in Spagna sulle rive del fiume Ebro
- nell'isola di Creta
- sui colli del Monferrato
- nella valle del Tevere nel Lazio

perché: _____

3. I Dori fondarono

- Roma
- Sparta
- Atene
- Cnosso

perché: _____

4. Vetulonia era una città della civiltà

- cretese
- micenea
- etrusca
- fenicia

perché: _____

5. Un Cartaginese parlava la lingua dei

- Greci
- Celti
- Fenici
- Babilonesi

perché: _____